

**Intervista.** La leader **Cisl**  
**Furlan: serve un piano  
per la crescita  
Flat tax ai redditi bassi**

**PIETRO SACCÒ**

**L**a **Cisl**, e senza dubbio anche gli altri sindacati, vorrebbero incontrare il governo per potere discutere di come spingere la crescita italiana, con investimenti e riforme. Invece nei suoi primi due mesi a Palazzo Chigi, Giuseppe Conte non ha mai ricevuto le parti sociali, mentre Luigi Di Maio, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, li ha chiamati solo due volte nei primi giorni, per parlare dei rider.

A PAGINA 9

# «Serve un piano per la crescita»

**Furlan (Cisl):** Conte ci mostri la strategia, basta campagna elettorale  
*La legge di Bilancio? «Il cuore siano gli investimenti, non la flat tax»*

## Intervista

**La leader sindacale preoccupata dal modo di agire del governo: «Fermare Alta velocità e gasdotto sarebbe un disastro»  
E sull'immigrazione «troppi svariati, occorre ritrovare umanità e contrastare sempre il razzismo»**

**PIETRO SACCÒ**  
MILANO

**L**a **Cisl**, e senza dubbio anche gli altri sindacati, vorrebbero incontrare il governo per potere discutere di come spingere la crescita italiana. Invece nei suoi primi due mesi a Palazzo Chigi, Giuseppe Conte non ha mai ricevuto le parti sociali, mentre Luigi Di Maio, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, li ha chiamati solo due volte nei primi giorni per parlare dei rider. «E quello dei lavoratori della *gig economy* è un tema im-

portante. Ovviamente però è solo uno spaccato della realtà del mondo del lavoro. C'è bisogno di discutere della visione economica complessiva: della crescita, degli investimenti pubblici e privati, della riforma degli ammortizzatori sociali, della previdenza, del fisco. Abbiamo molte vertenze importanti da risolvere. Conte deve coinvolgere le parti sociali per discutere degli aspetti chiave dell'economia italiana» chiede **Annamaria Furlan**, segretaria della **Cisl**, mostrandosi piuttosto preoccupata.

**Il "governo del cambiamento" sembra allergico al dialogo con le parti sociali. Voi come vi spiegate questo atteggiamento?**

L'impressione è che l'esecutivo non voglia affrontare in termini complessivi il tema della crescita.

Hanno subito messo le mani alle regole sul mondo del lavoro, con il decreto dignità, come se i nuovi posti si creassero con le regole e non con l'espansione economica. È coerente con questo clima da campagna elettorale permanente, dove servono annunci continui. Servirebbe invece uno sguardo lungo sul lavoro e l'economia. Un vero patto sociale per la crescita. Soprattutto in questa fase: i dati degli ultimi giorni sono allarmanti, sia per l'occupazione che per il Pil. C'è un netto rallentamento e l'Italia rischia di sprecare i sacrifici fatti.

**Il decreto dignità ha portato novità concrete. Le associazioni industriali sono molto critiche. Quel testo vi convince?**

Gli obiettivi delle norme sono in parte condivisibili: tutti vogliono diminuire la precarietà. Tra gli



strumenti previsti ce ne sono di positivi: penso agli ostacoli alle imprese che prendono contributi pubblici e poi vanno all'estero lasciando qui i disoccupati, oppure alla lotta alla ludopatia. Non credo che ci si possa stracciare le vesti per avere ridotto da 5 a 4 le proroghe per i contratti a tempo determinato, dato che la media europea è di 2-3 rinnovi. La reintroduzione dei voucher è invece profondamente sbagliata: settori come il turismo o l'agricoltura avevano già gli strumenti adatti a coprire il lavoro giornaliero, riallargare le maglie rischia di alimentare il dumping contrattuale. Sulle causali dei contratti, forse l'aspetto più controverso, avevamo suggerito di non irrigidire il sistema affidando il tema alla contrattazione aziendale. Ascoltare le parti sociali avrebbe sicuramente aiutato a fare meglio le cose.

**L'occasione giusta per un confronto con il governo potrebbe essere la legge di bilancio che inizia a prendere forma in questi giorni. Giusto mettere al centro flat tax e reddito di cittadinanza? Vedremo come concretizzeran-**

no le promesse elettorali. Noi da tempo chiediamo una riforma fiscale che renda più pesanti le buste paga di lavoratori e pensionati, ridistribuendo la ricchezza a partire da quelli che definiamo i "maggiori azionisti dell'erario", cioè i lavoratori che pagano le tasse regolarmente e le famiglie più bisognose. Ma il cuore della legge di bilancio dovrebbe essere un altro: occorre pensare alla crescita. Invito il governo a prevedere investimenti importanti su formazione, innovazione, ricerca, infrastrutture. Temi come Industria 4.0 e il rapporto scuola-territorio-impresa sono fondamentali fattori dello sviluppo. È indispensabile avere un piano specifico per rilanciare il Mezzogiorno. Dovrebbe eserci questo, al centro della strategia economica del governo.

**Un ripensamento di progetti come la Tav o la Tap potrebbe essere ragionevole?**

No. Ci preoccupano queste dichiarazioni del ministro che lasciano pensare a blocchi di grandi opere già partite e finanziate. Sarebbe un disastro, avremmo immediatamente riflessi occupazionali negativi e negheremmo al Paese risorse per crescere. Non è possibile questa continua incertezza che pesa anche sulle grandi vertenze. Come l'Ilva, che con l'indotto dà lavoro a 20mila persone. Mi sembra che sulla compatibilità ambientale siano stati fatti passi avanti, occorre combi-

nare il diritto alla salute con il diritto al lavoro e mi pare che si stia trovando la strada. Il governo deve dire con chiarezza che cosa vuole fare di questa grande azienda. L'Italia deve restare competitiva nella produzione di acciaio di qualità.

**E l'ipotesi di un ritorno dello Stato in Alitalia?**

Non abbiamo preclusioni. Ma anche qui bisogna uscire dagli annunci e discutere seriamente. Servirebbe comunque un partner internazionale, capace di guidare una grande compagnia aerea, un asset fondamentale per un Paese a forte vocazione turistica com'è il nostro. E bisogna far partecipare i lavoratori.

**Un tema su cui il governo è indubbiamente molto attivo è quello dell'immigrazione. Condividete la preoccupazione di molti per il clima ostile che si sta creando nel Paese?**

Questo clima non ci piace assolutamente e riteniamo che vada combattuto. Il nostro Paese sa che cosa significa accogliere e che cosa significa emigrare. È stato giusto porre il problema in Europa, perché il nostro Paese è stato lasciato solo a gestire l'accoglienza, ma chi ha responsabilità istituzionali ancora più di altri deve avere rispetto delle persone. Vediamo troppi svarioni, da ultimo quello del ministro Fontana sulla legge Mancino. Occorre ritrovare umanità e contrastare sempre il razzismo e l'intolleranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La segretaria generale della Cisl [Annamaria Furlan](#)

(Monaldo/LaPresse)